

RLAB: ANCHE STAVOLTA FAREMO LA NOSTRA PARTE, CENTRI SICURI E COLLAUDATI. IN CAMPANIA SCARICATI 8,2 MILIONI DI CERTIFICATI VERDI

Laboratori di analisi pronti all'assalto dei tamponi

ROMA. Quanti sono i Green pass finora scaricati in Campania? la risposta è nei numeri della piattaforma del ministero della Salute: 8,2 milioni di campani hanno già scaricato la carta verde che da venerdì diventerà obbligatoria in tutti i luoghi di lavoro pubblici e privati. La stragrande maggioranza sono Green pass emessi in seguito alla vaccinazione, ma poi ci sono i permessi verdi ottenuti in seguito al tampone. La Campania si piazza al quarto posto in Italia per numero di Pass scaricati, preceduta da Lombardia (16,5 milioni), Lazio (8,6 milioni) e Veneto (8,5 milioni). Ovviamente i numeri vanno letti rispetto alla popolazione delle diverse Regioni, ma è chiaro che si teme una crescita della domanda di tamponi da parte dei tanti non ancora vaccinati. Tamponi che potranno essere realizzati anche in farmacia e nei laboratori di analisi. Già i farmacisti napoletani hanno fatto sapere di essere pronti a fronteggiare l'eventuale aumento di richieste, e ieri analoga rassicurazione è giunta da Federlab: «I laboratori di analisi cliniche sono pronti a fare la loro parte anche questa volta, con le richieste di tamponi rapidi e molecolari destinate ad aumenta-

re in maniera significativa», assicura Gennaro Lambertini, presidente di Federlab Italia, associazione di categoria dei laboratori di analisi cliniche e dei centri poliambulatoriali privati accreditati con il Servizio sanitario nazionale che conta oltre 2mila associati in tutta Italia. «Primo presidio territoriale nell'azione di monitoraggio dei contagi, con le farmacie, i nostri centri di analisi cliniche sono tra i più sicuri, strutturati e collaudati in assoluto per l'esecuzione dei tamponi dal momento che è da mesi che, tra esami e test, vi si combatte una guerra serrata e senza esclusione di colpi contro il Covid». Pietro Napolitano, vicepresidente di Federlab, aggiunge che «la rete dei nostri associati, diffusa in maniera capillare su tutto il territorio nazionale, è in grado di sostenere l'onda d'urto delle nuove richieste di test anti Covid, dettata dall'obbligatorietà del lasciapassare verde». Napolitano non ha dubbi sul fatto che i laboratori «possono lavorare fianco a fianco con le farmacie nell'opera di screening, agendo in perfetta sinergia con loro».



Peso: 22%

Le vaccinazioni

Iniettate 60 mila terze dosi Caserta, immunizzati all'80%

NAPOLI Sono 60.733 le terze dosi finora somministrate in Campania. Al 10,34% degli over 80, allo 0,65 dei settantenni, allo 0,88% dei sessantenni, allo 0,52% dei cinquantenni. Complessivamente sono state effettuate 4.190.629 vaccinazioni con prima dose, 3.669.516 con seconda dose. Le somministrazioni sono state, in totale, 7.920.878.

C'è, inoltre, da aggiungere che la Asl di Caserta ha raggiunto ieri l'obiettivo dell'80% di utenti vaccinati con seconda dose o ciclo vaccinale completato. «Abbiamo erogato — spiega Ferdinando Russo, direttore generale della Asl di Terra di Lavoro — 671 mila 631 vaccinazioni con prima dose, pari all'82,97 di copertura della popolazione over 12 residente e 647 mila 729 seconde dosi, o ciclo completo, pari all'80,01%

di copertura». I Comuni della Asl che hanno raggiunto e superato la soglia dell'80% sono ben 60 dei 104, tra i quali figurano Caserta (85,19%), Marcianise (81,65%), Aversa (82,39%), Maddaloni (81,65%), Santa Maria C.V. (80,99%), San Nicola la Strada (82,67%), Capua (81,91%), Sessa Aurunca (83,29%) e Teano (83,82%). «Per la terza dose — continua Russo — nei prossimi giorni la campagna vaccinale sarà intensificata coinvolgendo l'intera popolazione over 60 e fragili, mentre continua la l'attività con la struttura mobile nelle varie piazze dove, oltre alla vaccinazione anti Covid, si effettuano anche screening per la prevenzione del cancro del Retto, Cervice uterina e Melanoma».

Intanto, sebbene siano in ca-

lo i casi di positività (sono 208 i positivi al Covid registrati in Campania nelle ultime ore, su 17.829 test effettuati) il numero dei decessi non cala: cinque le vittime nelle ultime 48 ore, di cui una risale ai giorni scorsi ma registrata l'altro ieri. I posti letto di terapia intensiva occupati sono 18, in aumento di quattro unità rispetto al dato precedente; quelli di degenza 177 (-1) a fronte di 3160 liberi.

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore generale della Asl di Caserta Ferdinando Russo. Nel suo territorio raggiunto l'80% dei vaccinati



Peso:14%

Manovra, per la Sanità 2 miliardi in più all'anno

Il Dpb in arrivo

Venerdì atteso in Cdm
il via libera al documento
programmatico di bilancio

Marzio Bartoloni

Prendono forma i primi numeri della manovra su cui il Governo comincia a stringere. La dote a disposizione parte da almeno 22-23 miliardi con un menù molto ricco al centro delle riunioni tecniche dei dicasteri di queste ore, per passare poi al confronto politico in vista del via libera del consiglio dei ministri al documento programmatico di Bilancio venerdì prossimo e la successiva trasmissione della legge di bilancio alle Camere entro il 20 ottobre.

Tra le misure in ballo c'è un aumento sostanzioso del finanziamento a disposizione del Servizio sanitario nazionale. Dopo lo tsunami del Covid che ha colpito pesantemente il Ssn reduce da anni di tagli alle risorse e al personale il ministro della Salute Roberto Speranza ha alzato l'asticella delle richieste del settore: l'ipotesi concreta è quella di assicurare 2 miliardi all'anno in più al Fondo sanitario nazionale che a questo punto salirebbe a 124 miliardi nel 2022 per poi crescere ancora a 126 miliardi nel 2023 e infine a 128 miliardi l'anno successivo. Risorse fresche che serviranno innanzitutto per assumere nuovo personale (medici,

infermieri, tecnici) per cominciare a dare corpo alla riforma delle cure a casa, vera spina nel fianco durante il Covid, che potrà contare anche sui fondi del Pnrr che saranno investiti nella costruzione di nuovi centri sul territorio (case e ospedali di comunità). Tra l'altro proprio al ministero della Salute dovrebbe nascere presto una direzione generale che si occuperà solo di attuazione del Pnrr. I fondi dovrebbero anche servire per procedere almeno a una parte di stabilizzazioni del personale sanitario che è stato assunto con contratti precari durante l'emergenza della pandemia: si tratta di circa 66mila operatori tra medici, infermieri e altro personale sanitario e tecnico. La strada potrebbe essere duplice - come segnalato dalla Fiaso, l'associazione che rappresenta i manager delle aziende sanitarie dove lavorano questi precari - e cioè trasformare a tempo indeterminato chi è stato reclutato a tempo determinato o allungare al 31 dicembre 2024 i requisiti per la stabilizzazione introdotti dalla legge Madia e cioè aver maturato almeno 36 mesi di servizio a partire dallo scoppio dell'emergenza a gennaio del 2020.

Le prime indicazioni al riguar-

do su questa dote per la Sanità e come sarà spesa dovrebbe essere contenuta già nel Documento programmatico di bilancio, il testo che ogni anno il governo trasmette - solitamente appunto entro metà mese - alla Commissione europea con l'ossatura fondamentale della successiva legge di bilancio. Sarà da lì che si capiranno quali saranno gli stanziamenti fondamentali per le politiche del prossimo anno: dagli ammortizzatori sociali alle pensioni, dai bonus edilizi agli incentivi per le imprese, fino appunto ai finanziamenti per la Sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I fondi in più
serviranno per
assumere personale
sul territorio e
stabilizzare i precari**



Peso: 14%

Domande & Risposte

A cura di **Aldo Bottini**

Cosa accade se il lavoratore privo di green pass (e quindi assente ingiustificato senza retribuzione) si ammala e invia certificato medico?

La malattia eventualmente insorta durante l'assenza ingiustificata non dovrebbe mutare il titolo dell'assenza. La malattia è pagata in quanto rende impossibile la prestazione a chi sarebbe in grado di renderla se non fosse malato. Nel caso del lavoratore privo di green pass esiste a monte una accertata impossibilità di lavorare, le cui conseguenze sono stabilite per legge. Quindi la malattia non dovrebbe rilevare, prevalendo in questo caso l'assenza ingiustificata.

Come effettuare i controlli nei confronti di chi non può essere

vaccinato?

È necessario verificare il possesso di idonea certificazione medica di esenzione, rilasciata secondo i criteri definiti, allo stato, dalla circolare 35309 del 4 agosto 2021 del ministero della Salute. Si segnala che lo stesso ministero, con circolare 43366 del 25 settembre 2021, ha stabilito che la validità e la possibilità di rilascio delle certificazioni di esenzione sono prorogate sino al 30 novembre 2021.

Quali sono le responsabilità del dipendente incaricato?

I dipendenti incaricati dal datore operano quali delegati di quest'ultimo. Ne consegue che solo il datore di lavoro è responsabile degli obblighi previsti dalla legge e delle relative sanzioni. Ciò non toglie che eventuali inadempimenti nell'esecuzione delle mansioni di controllo affidate agli incaricati possano avere

rilevanza disciplinare.

Come bisogna comportarsi con chi è stato vaccinato all'estero?

Il ministero della Salute ha chiarito quali vaccini somministrati da autorità sanitarie estere sono considerati validi in Italia per il rilascio del green pass a favore dei cittadini stranieri che dimorano in Italia per motivi di lavoro o studio, nonché di tutti i soggetti iscritti a qualunque titolo al servizio sanitario nazionale che sono stati vaccinati all'estero. Inoltre le certificazioni di vaccinazione rilasciate dalle autorità sanitarie nazionali competenti estere, a seguito di vaccinazione con vaccini autorizzati o equivalenti, sono considerate come equipollenti alla certificazione verde Covid-19 per le finalità previste dalla legge.

Al fine di ottemperare all'obbligo di controllo, il datore di lavoro può richiedere al

lavoratore un'auto-dichiarazione sul possesso del green pass?

No, non è consentito. Tale possibilità non è prevista dal decreto e, in ogni caso, non è un'adeguata modalità di controllo.

I lavoratori senza green pass hanno diritto allo smart working?

No, il lavoro agile è una scelta organizzativa che compete al datore. Il Governo conferma, infatti, che in ogni caso lo smart working non può essere utilizzato allo scopo di eludere l'obbligo di green pass.



Peso: 12%

I nodi della sanità

Loreto, pochi medici il pronto soccorso apre senza chirurgia

► Mancano gli specialisti: nell'ospedale ► Riunione operativa dei vertici Asl
sì alle emergenze ma niente interventi per risolvere la crisi di personale

IL PIANO

Ettore Mautone

Svuotare le corsie del Loreto Mare dai pazienti Covid, restituire lo storico presidio di via Vespucci alle funzioni originarie. Ripartire i posti letto Covid dell'Ospedale del mare alla destinazione assistenziale ordinaria e contestualmente ritrasferire le unità migrate a Napoli est durante l'emergenza ai presidi di provenienza. Infine riaccendere, quanto prima, i motori del Pronto soccorso del San Giovanni Bosco fermo da mesi. Sono queste le tre linee operative dettate dalla giunta regionale e dall'Unità di crisi alla direzione strategica della Asl Napoli I. Un percorso irto di difficoltà allo stato insormontabili.

LO SCENARIO

Mentre al Loreto stanno trasferendo gli ultimi pazienti (al Cotugno, in dimissioni protette o in quarantena di fine malattia al Covid residence di Napoli est) lunedì scorso si è tenuta una prima riunione al San Giovanni Bosco. Attorno al tavolo le direzioni sanitarie degli ospedali, i responsabili degli uffici centrali dell'azienda sanitaria e i vertici della Asl (la direttrice sanitaria aziendale Mariella Corvino e il

manager Ciro Verdoliva). Lo scoglio da superare è la grave carenza di personale. All'appello mancano anestesisti, medici specialisti dell'emergenza ma anche di altre discipline (radiologi, ortopedici, chirurghi, cardiologi). Dopo quasi due anni di emergenza pandemica gli ospedali della Asl sono smembrati e tra pensionamenti, trasferimenti e migrazioni sono tanti i servizi vacanti, senza primario e con poche unità a copertura dei turni.

IL LORETO

Cominciamo dal Loreto: in base al Piano ospedaliero dovrebbe essere un pronto soccorso di I livello (media complessità) come il San Giovanni Bosco. In realtà l'unica possibilità è che torni a svolgere solo funzioni per l'area medica senza impegno chirurgico. L'ospedale ripartirà con un'unità di Medicina generale, un reparto di lungodegenza, l'Ematologia guidata da Angela Rocino. E' poi previsto il ritorno al Loreto del day hospital e dell'ambulatorio oncologico di Luigi Leopaldi (ex Ascalesi). Per garantire queste attività (trasfusioni, chemioterapie ecc.) servirà una guardia anestesiológica. Dei sette specialisti rianimatori

attualmente impiegati al Loreto 5 resteranno in sede e gli altri due andranno a rinforzo del San Giovanni Bosco. Gli spazi liberati all'Ospedale del mare? Consentiranno di ridare respiro al Trauma center di Pino Noschese, all'unità chirurgica maxillo facciale, alla chirurgia toracica e di riattivare la day surgery e la week surgery. Per queste ultime funzioni in ballottaggio c'è il trasferimento a Napoli est dell'ernia center del San Giovanni Bosco, eccellenza diretta da Angelo Sorge.

IL SAN GIOVANNI BOSCO

Il San Giovanni Bosco: nella riunione di lunedì è emerso come questo ospedale abbia enormi problemi di personale. Su un organico già in crisi nell'ultimo anno e mezzo sono stati trasferiti o andati in pensione 5 o 6 cardiolo-



gi (oggi senza primario e ridotta al lumicino), 5 internisti, 7 o 8 chirurghi, 2 neonatologi, 2 chirurghi vascolari, 4 ortopedici, alcuni specialisti ambulatoriali. Arduo riaprire il pronto soccorso in queste condizioni. Per gli 8-9 specialisti di pronto soccorso che servono è stata chiesta la disponibilità a internisti di altri ospedali. L'alternativa è fare ordini di servizio ma al presidio della Doganella sono talmente pochi nelle specialità affini che anche questa strada è in salita. L'ultima spiaggia è il reclutamento da agenzie interinali. Un radiologo verrà dal Monaldi ma

servirà solo a rinforzo delle chirurgie. I laboratoristi possono essere attinti dall'ospedale San Paolo ma restano la rianimazione a mezzo servizio (servono almeno 4 specialisti), l'ortopedia in funzione solo per un turno, la cardiologia e neurologia a malapena capaci di coprire le attività di reparto. Una patata bollente, quella della riapertura del pronto soccorso, che oggi passa nelle mani dei sindacati convocati alle 14 per il comparto e alle 16 per la dirigenza medica. Due riunioni per mettere a fuoco soluzioni praticabili e condivise. A essere realisti l'unica strada percorribi-

le è portare tutte le forze al san Giovanni Bosco e lasciare, per ora, il Loreto a funzioni ambulatoriali condivise con il San Gennaro in attesa di tempi migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SITUAZIONE CRITICA PER I PENSIONAMENTI AL SAN GIOVANNI BOSCO SERVONO ALMENO SETTE CARDIOLOGI E SETTE CHIRURGI

OGGI NUOVO VERTICE CON I SINDACATI PER IL PRESIDIO DELLA DOGANELLA L'IPOTESI DI AFFIDARSI AD AGENZIE INTERINALI



I NODI Sprint per riaprire il pronto soccorso del Loreto, ma i medici sono insufficienti: niente attività chirurgiche



Peso: 45%